



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE E DI COMUNITA'

Il Capo Dipartimento

Conoscere, comprendere, le ragazze ed i ragazzi detenuti negli Istituti Penali Minorili, 578 detenuti di cui 26 ragazze, e più in generale, i giovani utenti immessi nel circuito penale esterno (23.000 soggetti nel circuito USSM, 1350 collocati in comunità), è di fondamentale importanza per il DGMC e direi, più in generale, per chi si occupa della devianza giovanile, politici, magistrati, accademia, educatori, figure specialistiche, polizia penitenziaria. Il diritto minorile si nutre di uno "sguardo", fatto di sensibilità e competenza, di capacità di comprendere la irriducibile specificità di quell' "essere in cammino" che è il soggetto minorenni, comprensione che non significa declinare meccanicisticamente, quale riflesso culturale, nello sterile e dannoso giustificazionismo, rappresentando piuttosto, questa necessaria comprensione, la premessa di un percorso che sappia coniugare sicurezza e trattamento, responsabilità e mentalizzazione del disvalore del fatto criminoso compiuto, speranza ed orizzonte esistenziale, respiro e progetto. Un essere umano, tanto più una ragazza od un ragazzo, non è mai incapsulabile nel reato che ha commesso, ma non è diluendo la responsabilità personale nell' indistinto sociale, collettivizzando la colpa del reato, che si risolvono i problemi; è piuttosto necessario un approccio costituzionalmente orientato, concreto e realistico, è indispensabile promuovere una teleologia della responsabilità che sappia restituire ai ragazzi che hanno sbagliato, una dimensione esistenziale permeata da progettualità, consapevolezza dei propri diritti, rispetto delle regole, ed inalienabile cogenza dei doveri. Una società di soli diritti è destinata a morire, in quanto dominata dall' individualismo.

D' altra parte, integrerebbe un gravissimo errore epistemologico, oltre che un atto di grossolana insipienza teoretica e pratica, ogni assimilazione osmotica tra la giustizia minorile e quella ordinaria, tra il "carcere" minorile e quello per adulti, laddove talune superficiali equivalenze e proporzioni meramente aritmetiche appaiono prive di fondamento scientifico, e questo perché le caratteristiche personologiche del minore, quale persona che sta strutturando la propria personalità, ovvero del giovane adulto che ha realizzato l' ipotesi di reato da minorenni, sono ontologicamente diverse da quelle proprie del soggetto adulto, ditalchè anche gli strumenti di intervento non possono che essere diversificati, specialistici

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano

e mirati, per quanto avvinti dal collante umanistico del finalismo rieducativo della pena, che è il fulcro etico del' art. 27 della Costituzione.

Il DGMC, quale articolazione ministeriale, nel quadro dell' indirizzo politico promanante dagli Organi preposti, in stretta connessione con l' Onorevole Sottosegretario Andrea Ostellari, titolare della correlativa delega, con il Gabinetto e con l' Onorevole Ministro della Giustizia, persegue questo obiettivo, attuare la inalienabile specificità del comparto minorile, tutelandone e rafforzandone l' originalità e l' autonomia funzionale, coniugando sicurezza e teleologia trattamentale. Il diritto minorile ha una sua irriducibile specificità, che deve essere preservata, quale proiezione di valori costituzionali, virtuosa tradizione giuridica, conclamata prassi operativa e principi di diritto sovranazionale.

La ricerca "Introspezioni" rappresenta e realizza il primario compito degli operatori di giustizia del comparto minorile, capire, cercare "l' umano che è nell' uomo", affondare lo sguardo nell' invisibile, andare oltre l' apparenza, cercare di colmare il "vuoto" che si interpone tra impulso ed azione, andare oltre il fatto-reato e focalizzare la persona nella sua "integralità esistenziale", cogliendone il profilo meno apparente, sogni, progetti, affetti, disillusioni, paure, speranze, valori e disvalori, impulsi e ragione.

Ecco, "introspezioni", grazie all' impegno, professionale e umano, profuso da SWG, Fondazione Lottomatica, Fondazione Francesca Rava NPH Italia, Cuntura Smart Connections e naturalmente dal Ministero della Giustizia, esprime un dialogo individuale e collettivo, vorrei dire, un "confronto" con l' anima di questi ragazzi, con la loro psiche, dialogo che ci consente di sviluppare un ragionamento e, da qui, un progetto trattamentale ed una visione sul futuro.

Siamo di fronte ad una esperimento che non ha precedenti, e che spero abbia delle conseguenze e delle prosecuzioni, perché il compito degli operatori di giustizia è innanzitutto comprendere e consequenzialmente agire, per consegnare ai giovani un futuro fatto di responsabilità e libertà.

La ragione senza compassione è violenza, il diritto senza dovere è arbitrio, desiderio egoico, la comprensione è la premessa di ogni giudizio.

Roma, 21 maggio 2026.

Il Capo Dipartimento
Antonio Sangermano

